

ARS



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana



Sicilia 1812

LABORATORIO
COSTITUZIONALE

guida ai luoghi ai fatti ai personaggi

Sicilia
1812
LABORATORIO
COSTITUZIONALE

guida ai luoghi ai fatti ai personaggi

ideazione e coordinamento di
Maria Andaloro

cura di
Ivana Bruno e Pierfrancesco Palazzotto

Sicilia 1812: Laboratorio Costituzionale

Guida ai luoghi ai fatti ai personaggi

Assemblea Regionale Siciliana, Consiglio di Presidenza: On. Francesco Cascio, *Presidente*; On. Santi Formica, *Vice Presidente Vicario*; On. Camillo Oddo, *Vice Presidente*; On. Giovanni Ardizzone, *Deputato Questore*; On. Paolo Ruggirello, *Deputato Questore*; On. Baldassarre Gucciardi, *Deputato Questore*; On. Edoardo Lenza, *Deputato Segretario*; On. Giuseppe Gennuso, *Deputato Segretario*
Giovanni Tomasello, *Segretario Generale*; Paolo Modica de Mohac, *Segretario Generale aggiunto*

Ideazione e coordinamento: Maria Andaloro

Cura: Ivana Bruno, Pierfrancesco Palazzotto

Autori dei testi: Maria Andaloro, Ivana Bruno, Piero Longo, Daniela Novarese, Pierfrancesco Palazzotto, Enza Pelleriti, Giovanni Tomasello

Campagna fotografica: Domenico Ventura *con la collaborazione di* Gaetano Alfano

Altre referenze fotografiche: Giuseppe De Michele, Antonio Gentile, Pierfrancesco Palazzotto

Progetto grafico: Dario Mangano

Segreteria organizzativa: Patrizia Perino, Elisa Giudice, Michele Balistreri, Domenico Rotondo, Marcello Fiorani, Letizia Romano, Patrizia Gizzi, Giulia Valenti

Impaginazione: Tony Aiello

Stampa e confezione: Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)

Ringraziamenti: Manuela Amoroso, Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Palermo; Nino Aquila, Direttore del Museo del Risorgimento di Palermo; Franco Armetta, Facoltà Teologica di Sicilia; Clelia Burlon, Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; Alberto Campagna, Presidente del Consiglio Comunale di Palermo; Gesualdo Campo, Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Luciano Caponetti, Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; Maria Rosalia Carotenuto, Laboratorio per la conservazione preventiva di Palermo; Giovanna Cassata, Direttore della Galleria Interdisciplinare regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis; Fabio Corsini, Comune di Palermo; Renata De Simone, Archivio di Stato di Palermo; Maria Concetta Di Natale, Direttore del Dipartimento di Studi Culturali Arti Storia Comunicazione; Guido Fiduccia, Responsabile dell'Ufficio Tecnico Arcidiocesi di Palermo; Rosalba Guameri, Biblioteca Comunale di Palermo; Gaetano Gullo, Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Filippo Guttuso, Direttore della Biblioteca Comunale di Palermo; Nino Impallari, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana; don Rosario La Delfa, Preside della Facoltà Teologia di Sicilia; Luisa Latella, Commissario straordinario del Comune di Palermo; Rossella Licciardi, Laboratorio per la conservazione preventiva di Palermo; Caterina Mangano, Comune di Palermo; Loredana Mascali, Comune di Palermo; Giovanna Mazzei, Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; Marcello Messina, Archivio Storico Diocesano di Palermo; Maria Francesca Mulè, Laboratorio per la conservazione preventiva di Palermo; Vincenza Palazzolo, Museo del Risorgimento di Palermo; Francesco Patricolo, Presidente del Ar.De. Co. onlus; Giovanni Puglisi, Presidente della Società Siciliana di Storia Patria; padre Mario Pulvirenti, Frati Predicatori (San Domenico); Antonella Purpura, Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palermo; Antonio Purpura, Direttore del Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; mons. Giuseppe Randazzo, Delegato dei Beni Temporal, Arcidiocesi di Palermo; Gaetano Renda, Responsabile dell'Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Palermo; Salvatore Savoia, Segretario Generale della Società Siciliana di Storia Patria; Antonio Ticali, Consorzio Universitario della Provincia di Palermo; Claudio Torrisi, Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo; Giovanni Travagliato, Vicedirettore dell'Archivio Storico Diocesano; Francesco Vergara, Direttore della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana; Maurizio Vesco, Università di Palermo; Maurizio Vitella, Università di Palermo; Nicolò Zarbo, Facoltà Teologica di Sicilia

I testi nei box si devono a Ivana Bruno, ad eccezione di quelli ricorrenti alle pp. 9, 23, 26-31, 34, 35, 37, 40, 41, 50, 51, 87, 89, 92,93 a cura di Daniela Novarese ed Enza Pelleriti e alle pp. 57, 58, 59, 75, 76 a cura di Pierfrancesco Palazzotto

copyright © 2012

Edizioni Ars

Segretariato Generale

Sicilia 1812, laboratorio costituzionale : guida ai luoghi ai fatti ai personaggi / ideazione e coordinamento di: Maria Andaloro : cura di: Ivana Bruno e Pierfrancesco Palazzotto . - Palermo : ARS, 2012.

ISBN 978-88-906805-1-9

I. Sicilia – Costituzioni politiche – 1812.

I. Andaloro, Maria. II. Bruno, Ivana. III. Palazzotto, Pierfrancesco.

945.8082 CDD-22 SBN Pal0244218

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Il Palazzo Senatorio

Pierfrancesco Palazzotto

L'originaria fondazione dell'attuale edificio è molto antica; risale infatti ai primi decenni del XIV secolo al fine di ingrandire e rendere sempre più degna quella che, sulla base dei *Capitula iuratorum* del re Federico III d'Aragona nel 1309 e anni seguenti, divenne la sede del *regium Pretorium* – ovvero di una sorta di consiglio comunale – dei Giurati (organo amministrativo) e dei Giudici (organo giudiziario); questi ultimi componevano il *collegium* presieduto da un Pretore. Nella seconda metà del '400 il palazzo sarebbe stato riprogettato ed ingrandito secondo schemi rinascimentali anche per l'impegno del Pretore Pietro Speciale, noto cultore delle arti. Il prospetto di fronte alla chiesa di San Cataldo si presentava quindi serrato da due torri (come Palazzo Abatellis), con al centro un loggiato di sei archi su colonne e altre colonne angolari, secondo l'uso dell'architettura quattrocentesca a Palermo. A quell'epoca risale il *Genio di Palermo*, simbolo della città stessa, scolpito da Domenico Gagini (1435 ca.-1492) e bottega e posizionato al pianterreno dopo il 1823 con elementi scultorei di epoca più tarda.

Nel corso del Cinque-Seicento il palazzo assunse un ruolo sempre più rappresentativo, ingrandendosi e adattandosi in proporzione alle rinnovate esigenze (anche urbanistiche), come conseguenza dell'implemento delle prerogative formali e sostanziali dell'istituzione che, sulla base di una supposta connessione con Roma – artificiosamente alimentata – prese il nome di Senato della città, ed i suoi membri quello di Senatori. Gli stessi componevano il braccio demaniale nei Parlamenti di Sicilia presieduti dal Pretore. Inoltre, se nei secoli precedenti la facciata e l'ingresso principali erano quelli meridionali, di fronte a San Cataldo,

La Camera dei Comuni

| | | | |
|---------------|------------------------|---------------|-------------------|
| Palermo | Calascibetta | Girgenti | Militello V. N. |
| Messina | Castelbuono | Grammichele | Mineo |
| Catania | Castel' a mare | Leonforte | Mistretta |
| Aci Reale | Castelvetrano | Licata | Modica |
| Adernò | Castrogiovanni | Licodia | Monte S. Giuliano |
| Alcamo | Castronuovo | Linguagrossa | Morreale |
| Aragona | Castro Reale, e Casali | Lipari | Mussomeli |
| Augusta | S. Cataldo | S. Eucia | Naro |
| Avola | Cattolica | Lentini | Nicosia |
| Bisacquino | Cefalù | Marineo | Niscemi |
| Bronte | Chiaramonte | S. Margherita | Noto |
| Caccamo | Chiusa | Marsala | Palazzolo |
| Calatafimi | Ciminna | Mascali | Partanna |
| Caltagirone | Comiso | Mazzara | Partenico |
| Caltanissetta | Corleone | Mazzarino | Paternò |
| Canicattì | Favara | Menfi | Patti |
| Carini | S. Filippo d'Argirò | Milazzo | Petraia Sottana |

nella prima metà del XVII secolo, anche per ragioni funzionali ai numerosi uffici ivi collocati, tra cui il Banco pecuniario (istituito nella metà del XVI secolo), e per la maestosa presenza della Fontana Pretoria, il prospetto meridionale finì, come oggi, per divenire il più significativo e valorizzato con balconi, targhe marmoree e sculture simboliche. Significativamente nel 1661 in alto al centro venne collocata un'edicola con la statua marmorea di *S. Rosalia* scolpita da Carlo d'Aprile (1621-1668).

Con il terremoto del 1823 alcuni prospetti vennero intonacati, altri invece solo consolidati e mantennero un coacervo di sovrapposizioni secolari, per noi oggi affascinanti ma nel XIX secolo poco gradite per un luogo così rappresentativo. Di conseguenza, dopo un primo progetto affidato nel 1858 a Giovan Battista Filippo Basile (1825-1892) e abbandonato, dal 1874 al 1877 fu messo per gran parte in opera il disegno redatto nel 1863 da Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911) che uniformò le facciate in stile cinquecentesco con un incisivo bugnato, restituendo, secondo il gusto dell'epoca, miglior decoro all'edificio. Alle numerosi immagini di aquile (simbolo della città almeno dal XIV secolo), tra quelle più antiche mantenute e le nuove introdotte, si deve l'appellativo, originariamente anche burlesco, di Palazzo delle Aquile.

Entrando da piazza Pretoria, lasciato alle spalle lo splendido portale barocco con colonne tortili progettato da Paolo Amato (1634-1714) e scolpito del 1691 da Giovan Battista Marino, si accede al cortile porticato, coperto nel 1891 secondo il progetto di "rinnovata convenienza" del palazzo in occasione dell'Esposizione Nazionale e perseguito dal Damiani Almeyda. Tra le molte importanti reliquie di valore storico e artistico segnaliamo subito a sinistra gli affreschi con la *Crocifissione* e la *Madonna del Rosario* dipinti da Giuseppe Albina detto il Sozzo e Giovan Paolo Fondulli nel 1591. Sulla parete destra del cortile è invece il noto gruppo scultoreo classico – un tempo posto all'esterno nell'angolo sud-est dell'edificio – probabile ornamento di monumento funebre romano di due sposi, che venne invece assunto nel XVI secolo quale prova dell'antico sodalizio con la città eterna da cui sarebbe seguita la concessione dell'aquila come emblema. Sotto il portico tetrastile progettato dal Nicolò Raineri (notizie 1815-1834) dopo il 1823, dal quale parte a sinistra lo scalone d'onore, furono significativamente poste da un lato un'urna cineraria

| | | | |
|----------------|-----------|-------------|----------|
| Piazza | Randazzo | Sortino | Trojna |
| Pietraperzia | Recalmuto | Spaccaforno | Trapani |
| Pozzo di gotto | Salemi | Sutera | Vittoria |
| Polizzi | Sambuca | Taormina | Vizzini |
| Prizzi | Sciacca | Termini | |
| Ragusa | Scicli | Terranova | |
| Rametta | Siracusa | Tortorici | |

| | |
|---|-----|
| In tutto num. 105 voti | 105 |
| E più num. Quarantasei voti dei ventitré distretti e num. due per distretto | 46 |
| Università degli Studj di Palermo | 1 |
| Detta per aver perduto la rappresentanza nella camera dei Pari qual proprietaria di badie | 1 |
| Università degli studj di Catania | 1 |
| Sono in tutto | 154 |



...S I C P R I R E G E
...G N E R A L I D U C E
...V I C T O R I A M A M E N T A M
...O R D I N E M I T A L I A M
...C O N C E L I B R I I N
...S P E R I T
...I N
...P R O M P T I
...O N S A T E L A T T E
...P R I N C I P I A L I T A T E B A N O T I T O R I
... X V

VNDIA DVX
P R I R E X
BENIGNITATE PRÆCLARIS SENATVM
MATVS VBBIS CLAVES RECINQVAM
O N R E V R A N D O C O N F I R M A T R E G I A
S A N N V N C I A T O R I S C Y B O V L A R I A
S V M M A M E R G O E T M E M O R A N D A M
M V O L V N T
V L O E T C O S I L I O S R M P R A E T O R
A N C I S V S E R E D I E T A N T A M P I S T I
I L O D I C A N E S D I A O I Z P P C C
O R R I S M D C C X I I I

H I S E I N F
- & C
I N C I P E &
E C E &
V S T A T E C O R R I G E T I V M B E
C O N S E R V A N D V M A L C V
I B V S H O R O L O G I O S N O
S A D E R A S M C O M P U T I
D E M R E D D I T A N N O M D C C C X V I I

E R I G T O R L
S C O S C A P P E R O
M O R T I L A R O E T A M V N O
I S S O L E C T I V S E N A T O R I



...C O S I L I O S R M P R A E T O R
A N C I S V S E R E D I E T A N T A M P I S T I
I L O D I C A N E S D I A O I Z P P C C
O R R I S M D C C X I I I

...C O S I L I O S R M P R A E T O R
A N C I S V S E R E D I E T A N T A M P I S T I
I L O D I C A N E S D I A O I Z P P C C
O R R I S M D C C X I I I

...C O S I L I O S R M P R A E T O R
A N C I S V S E R E D I E T A N T A M P I S T I
I L O D I C A N E S D I A O I Z P P C C
O R R I S M D C C X I I I

LUNGHEZZA DELLA CATENA QUARTA PARTE DELLA CORONA LEGALE





romana, che voleva alludere ancora al patto con Roma, e dall'altro l'aquila di Palermo che tiene con le zampe un cartiglio memore dell'acquisita dignità: S.P.Q.P. (adattamento del più noto S.P.Q.R.) sormontante la dea Cerere in veste di Abbondanza che regge uno scudo con la Triscele, simbolo dell'isola. Attraverso lo scalone monumentale, ove si vedono le grandi targhe marmoree barocche qui spostate dalla facciata settentrionale sempre ad opera del Damiani nel 1875, si giunge alla teoria di camere che connettono gli ambienti del Pretore (poi Sindaco) con la sala del Consiglio e che furono tutte oggetto della riconfigurazione ottocentesca operata dal medesimo architetto nell'ultimo quarto del XIX secolo. La prima è la Sala del Bassorilievo che prende il nome da *La Sicilia incoronata da Cerere e Minerva*, scolpita da Valerio Villareale (1773-1854), seguace del Canova, per celebrare gli ingegni isolani i cui nomi sono incisi tra i libri posti in basso. Vi sono così compresi eruditi, letterati, poeti, umanisti, grecisti, storici e antiquari come Guido delle Colonne, Ciullo d'Alcamo, Giovanni Aurispa, Lucio Marineo, Antonio Veneziano, Tommaso Fazello, Rocco Pirri, Tommaso Campailla, Domenico Schiavo, Vito Amico, Gabriele Lancillotto Castelli, Rosario Gregorio, Giovanni Meli, matematici come Francesco Maurolico, medici come Filippo Ingrassia e Fortunato Fedelea, astronomi come Giovan Battista Hodierna, botanici come Francesco Cupani, giuristi come Giovanni Di Giovanni, pittori come Pietro Novelli, scultori come Antonio Gagini ed ancora Antonio Panormita, Pellegra Bongiovanni, [...] di Dante da Majano, Silvio Boccone, Francesco Emmanuele Canciamila e Ignazio Arena.

La seconda è la Sala degli Stemmi con i blasoni delle province siciliane, dipinti da Salvatore Gregorietti nel 1922, da cui si entra nella Sala delle Lapidi, già Aula Massima, i cui decori furono sovrapposti in stile a quelli tardo-cinquecenteschi dal pittore fiorentino Tito Covoni nel 1875, cui corrispose anche la risistemazione delle lapidi a cura dello studioso e direttore della Biblioteca Comunale, Abate Gioacchino Di Marzo; il pavimento in marmi commessi dei primi anni del XVIII secolo proviene dal distrutto oratorio della Pace (1852).

Tornando indietro si accede alla Sala Montalbo (già Sala dei negozi del Pretore), così definita per lo stemma dei duchi Giovanni e Antonio Sammartino Ramondetta, entrambi Pretori della città, presente entro gli stucchi rococò della volta, testimonianza dei lavori di decorazione da loro promossi nel palazzo nella metà



del XVIII secolo. In questo ambiente spiccano la targa marmorea che celebra i componenti del Governo provvisorio rivoluzionario del 1848 (1898, Antonio Ugo e Mario Rutelli) e il bassorilievo in bronzo scolpito da Benedetto Civiletti (1845-1899) e vincitore del concorso indetto nel 1873 per la decorazione soprastante il portale del palazzo, che aveva come tema *Federico III di Sicilia che pone la prima pietra per la costruzione del Palazzo comunale*, dunque celebrazione degli antichi benefici e prerogative della città (1876, Fonderia F. Bracale di Napoli). I saloni sono inoltre arredati con ritratti a busto in marmo dei Sindaci palermitani e con pitture e sculture della seconda metà del XIX secolo che fanno capo alla Galleria d'Arte Moderna, con la quale di recente è stata operata una movimentazione e scambio. I temi sono risorgimentali, letterari o di genere, come *l'Interno di S. Domenico* di Salvatore Marchesi (1852-1926), o *La piccola vedetta lombarda* di Antonio Rocchetti De Torres (not. 1851-1906), del 1891, o il ritratto del *Re Vittorio Emanuele II* di Giuseppe Pensabene (1831-1913). L'adiacente Cappella Senatoria nella sua configurazione settecentesca è dedicata ad alcuni patroni della città, segnatamente contro le calamità pestilenziali, come *l'Immacolata* sull'altare maggiore (ultimo quarto del XVIII secolo), le *S. Rosalia* – in alto di Cosmo Sorgi (1892-1979) –, sul paliotto dell'altare (1770) e in controfacciata con *S. Agata*, nonché i *S.S. Sebastiano e Rocco* (metà del XVII secolo) ai lati dell'altare. Dalla Sala Montalbo si accede alla Sala Gialla o della Giunta, pure frutto del rinnovamento dell'architetto Damiani del 1870-71 e del 1891, a cui risalgono sulla volta il fregio di Rocco Lentini (1858-1943) e *l'Allegoria dell'Italia* di Francesco Padovano (1842-inizio del XX secolo). Dominano la sala il camino marmoreo di Vincenzo Ragusa (1841-1927), e i ritratti di *Umberto I* e di *Margherita di Savoia* di Gustavo Mancinelli (1841 circa - 1906). Dal lato opposto è la Sala Garibaldi (da cui il Generale si sarebbe affacciato arringando la folla) la cui configurazione decorativa celebra l'eroe a partire dal ritratto di Salvatore Lo Forte (1804-1885). I soprapporte di Rocco Lentini (1858-1943) propongono le tappe dell'avanzata garibaldina in Sicilia. Oltre alla collezione d'armi donata da Napoleone Bonaparte all'Ammiraglio Federico Gravina e all'arazzo settecentesco con il *Banchetto di Isacco e Rebecca*, merita menzione la statua classica di *Efebo*, già ritenuta un *Antinoo* e per molti secoli esposta con un'altra a rappresentare i *Fratelli litiganti ignudi* ai lati dell'allora ingresso principale meridionale del palazzo verso S. Catal-

Pagine precedenti

Genio di Palermo

Domenico Gagini e bottega, e altri
fine XV secolo, XVI secolo, marmo
pressi scalone monumentale

Sala delle Lapidi

Federico III che pone la prima pietra del Palazzo Comunale

Benedetto Civiletti
Fonderia F. Bracale, Napoli
1876, bronzo
Sala Montalbo

La Sicilia incoronata da Cerere e Minerva

Valerio Villareale
primo quarto XIX secolo, marmo
Sala del Bassorilievo









do. La grande Sala Rossa (oggi Gabinetto del Sindaco) realizzata dal Damiani nel 1891 fu decorata da Gustavo Mancinelli (1842-1906) e da Francesco Padovano, autori rispettivamente della *Prosperità* e della *Giustizia* sul soffitto a lacunari esagonali, simboli ed ispirazione per una buona amministrazione del bene comune. Secondo la Costituzione del 1812 la «casa senatoria», dunque per Palermo questo palazzo, avrebbe dovuto essere il luogo ove procedere all'elezione dei deputati locali per la Camera dei Comuni.

Bibliografia di riferimento

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 268-282; R. LA DUCA, *Repertorio bibliografico degli edifici civili pubblici e privati di Palermo. Gli edifici entro le mura*, Palermo 1994, pp. 205-210; A.M. FUNDARÒ, *Giuseppe Damiani Almeyda tre architetture tra cronaca e storia*, Palermo 1999, pp. 79-122; C. FILANGERI, P. GULOTTA, M.A. SPADARO, *Palermo Palazzo delle Aquile. La residenza municipale tra arte e storia*, Palermo 2004 (con bibliografia precedente).

Pagine precedenti

Sala Rossa o Gabinetto del Sindaco

Giuseppe Damiani Almeyda
1891

Giustizia

Francesco Padovano
1891, tempera
Sala Rossa o Gabinetto del Sindaco

Sala Gialla o della Giunta

Giuseppe Damiani Almeyda
1870-1871, 1891

Sala Montalbo



Finito di stampare nel mese di maggio 2012
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)